



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

44, 4/2020

«Can the Subaltern Speak» attraverso l'ambiente?

RECENSIONE: Ulrike KIRCHBERGER, Brett M. BENNETT (ed.),
Environments of Empire, Networks and Agents of Ecological Change,
Chapel Hill, The University of North Carolina Press, 2020, 278
pp.

A cura di Luca ZUCCOLO

Per citare questo articolo:

ZUCCOLO, Luca, «RECENSIONE: Ulrike KIRCHBERGER, Brett M. BENNETT (ed.), *Environments of Empire, Networks and Agents of Ecological Change*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press, 2020, 278 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* : «Can the Subaltern Speak» attraverso l'ambiente?, 44, 4/2020, 29/12/2020,

URL: < http://www.studistorici.com/2020/12/29/zuccolo_numero_44/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@hotmail.it

Comitato di direzione: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Maximiliano Fuentes Codera – Tiago Luís Gil – Anders Granås Kjøstvedt – Deborah Paci – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Gianluca Canè – Luca G. Manenti – Mariangela Palmieri – Fausto Pietrancosta – Elisa Tizzoni – Matteo Tomasoni – Luca Zuccolo



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 3.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

16/ RECENSIONE: Ulrike KIRCHBERGER, Brett M. BENNETT (ed.), *Environments of Empire, Networks and Agents of Ecological Change*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press, 2020, 278 pp.

A cura di Luca ZUCCOLO

L'ambiente e la sua tutela sono oggi uno dei temi caldi e più dibattuti sia a livello sociale che politico-economico. Molti sono gli attivisti e i personaggi pubblici che si sono schierati a difesa del nostro pianeta e dei suoi diversi ecosistemi cercando in modi diversi di sensibilizzare le masse alla difesa dell'ambiente dai cambiamenti climatici e non solo.

Anche la storiografia negli ultimi anni, al fianco di questo dibattito mondiale, ha visto svilupparsi le tesi dell'*environmental history* e degli studi legati all'influenza dell'uomo sull'ambiente e viceversa come dimostra mirabilmente il volume qui recensito.

I due curatori, Ulrike Kirchberger, research fellow all'Università di Kassel in Germania e Brett M. Bennett, professore associato di storia all'Università di Johannesburg e alla Western Sydney University, infatti, raccogliendo e armonizzando diversi contributi tra le ricerche più attuali dei loro colleghi propongono un interessante e innovativo punto di vista sulle interazioni tra uomo e ambiente nell'età degli imperi (1870-1940) studiando in modo peculiare le ricadute di questa interazione sulle colonie europee in Africa ed Asia.

Questa interazione strettamente legata agli imperi, alle loro colonie e allo sviluppo delle economie coloniali, tuttavia, viene utilizzata come punto di partenza per proporre un'analisi più ampia e più articolata di questa stessa interazione che vede come attori co-protagonisti piante, animali e popolazioni locali che comunemente venivano espunte dai resoconti e dalle storie coloniali incentrate sulle vicende dei colonizzatori e delle loro culture.

Un concetto indicato fin dall'introduzione del volume da Ulrike Kirchberger:

The ecological dynamics and impacts of European imperialism have received significant attention from historians since the publication of Alfred Crosby's influential book *Ecological Imperialism* in 1986. It is now well known that European emigrants initiated long-distance transfers of biota that substantially modified the environments of both colonies and

homelands of colonial powers. [...] There are, however, still significant knowledge gaps that limit our ability to understand the patterns, causes, and consequences of this process.

[...]

This volume advances research on the causes and dynamics of ecological change in imperial contexts in several respects. It offers a wider comparative and transnational perspective. [...] explore hitherto neglected empire and colonies, such as the Ottoman Empire and German West Africa. [...] Furthermore, the volume addresses important methodological problems that concern the question of nonhuman agency and the ways in which historians can use insights from nonhistorical disciplines¹.

Per descrivere i diversi aspetti trattati dal presente volume, tuttavia, è opportuno iniziare dall'epilogo e dalla tesi di Brett M. Bennett, che nel suo saggio conclusivo cerca di proporre una riconciliazione tra il paradigma storiografico e quello ecologico. Una riconciliazione, come evidenziato nell'introduzione di Ulrike Kirchberger sopra citata, che permetterebbe agli storici di uscire dagli spazi della loro disciplina e iniziare ad esplorare i nuovi orizzonti delle discipline non storiche come la biologia o l'ecologia.

La necessità di una riconciliazione che Bennett avanza analizzando il saggio del 1986 di Alfred Crosby *Ecological Imperialism*² e il dibattito da esso scaturito dopo la sua pubblicazione e negli anni seguenti. Una controversia che ha messo in luce i diversi approcci utilizzati dagli storici e dagli studiosi di altre discipline relativamente al tema delle "invasioni" e dell'introduzione di nuove specie e alla tematica, centrale nel volume di Crosby, dell'imperialismo ecologico. Quanto propone Bennett, nondimeno, è la necessità da parte degli storici di riconsiderare gli spunti e le tesi che emergono in ambito scientifico ed ecologico al fine di ampliare il loro orizzonte e di dar loro nuovi strumenti per capire e comprendere più a fondo le dinamiche storiche delle relazioni umane all'interno degli imperi sovranazionali e non solo.

Opportunità colta appieno dai saggi proposti in questo volume in cui sono presentati, anche attraverso nuovi approcci metodologici, tra cui l'Actor-network Theory (ANT) o la questione della *nonhuman agency*, alcuni aspetti della storia coloniale poco studiati ma centrali nelle dinamiche di sviluppo socio-economiche degli imperi coloniali.

Il volume si divide in tre sezioni, ognuna delle quali analizza una dimensione chiave dei cambiamenti ecologici negli imperi coloniali e negli stati nazionali.

¹ KIRCHBERGER, Ulrike, *Introduction*, in KIRCHBERGER, Ulrike; BENNETT, Brett M. (ed.), *Environments of Empire, Networks and Agents of Ecological Change*, Chapel Hill, University of North Carolina Press, 2020, pp. 1-5.

² CROSBY, Alfred W., *Ecological Imperialism. The Biological Expansion of Europe, 900-1900*, Cambridge, Cambridge University Press, 1986.

La prima parte analizza come i mutamenti ecologici abbiano influenzato lo sviluppo degli stati nazionali e in particolare le vicende storiche della Francia e della Germania a cavallo tra XIX e XX secolo.

Il primo capitolo, per esempio, analizza come il tentativo fallito di acclimatare il tabacco cubano in Francia tra 1860 e 1890 – al fine di rendere la produzione locale qualitativamente migliore e più remunerativa – abbia prodotto una campagna comunicativa sulla stampa e all'interno dell'opinione pubblica a tal punto negativa da mettere in crisi il governo e i suoi funzionari. Il fallimento ecologico è stato quindi uno dei fattori di criticità che ha messo in discussione tutto il sistema amministrativo francese che si è visto scosso da uno scandalo pubblico solo apparentemente marginale.

L'idea di fondo di poter coltivare il tabacco cubano anche in Francia dove le condizioni climatiche e del suolo sono completamente diverse da quelle dell'isola caraibica è stata, a causa del fallimento di questa iniziativa, la molla scatenante di una campagna denigratoria che ha portato con sé una critica allo stesso sistema politico nazionale e ad una sua rimodulazione.

Su un diverso piano, invece, si pone il terzo capitolo del volume che analizza come l'intervento dei governanti del mandato francese sul Libano abbia influenzato profondamente la nascita del nuovo stato libanese andando a sovvertire quelle che erano le tradizionali strutture agricole e sociali della regione. L'intervento francese a livello di riorganizzazione territoriale e agricola ha contribuito ad una radicale modificazione degli approcci locali alla terra e al suo sfruttamento.

Tema che si propone anche nel secondo capitolo, in cui si analizzano le dinamiche coloniali sviluppate dalla Germania nell'Africa Occidentale al fine di rendersi autonoma dalle esportazioni e di rendere più produttive le proprie piantagioni tropicali. Qui si mettono in evidenza gli sforzi per acclimatare nuove specie provenienti dal Sud America o dal Sud Est Asiatico nella convinzione che specie molto produttive potessero adattarsi ad ogni territorio per sviluppare nuove culture. Una tesi che si scontra con una realtà locale in cui non sempre le nuove piante danno i frutti sperati.

La seconda parte, invece, si concentra sulle persone e sulle istituzioni che hanno permesso lo sviluppo o l'invenzione di nuove scienze e della loro diffusione.

Questa parte si apre con l'interessante capitolo sulla nascita e lo sviluppo del primo museo di storia naturale ottomano tra il 1836 e il 1848. Qui si intravede come l'impero ottomano già all'inizio del XIX secolo, anche attraverso la nascita di questa istituzione, abbia avviato un processo di nazionalizzazione in cui il ruolo delle risorse naturali ha un impatto decisivo.

Il secondo capitolo, invece, analizza un'altra istituzione significativa per tutte le colonie europee afro-asiatiche e per lo sviluppo dell'agronomia: il giardino botanico di Buitenzorg nei territori olandesi dell'isola di Java. Il merito di questa istituzione, come viene indicato nelle pagine del saggio, è la sua politica di accoglienza verso studiosi di tutte le nazionalità e di tutte le

parti del mondo. Un'accoglienza che ha permesso di riprodurre il modello *Buitenzorg* in diverse altre realtà coloniali sviluppando la ricerca e lo sviluppo dell'agronomia.

Infine, l'ultimo capitolo analizza come la botanica si sia professionalizzata grazie alle esplorazioni nei territori coloniali, ma anche come lo studio delle piante – da sempre mostrato come appannaggio esclusivo di uomini bianchi europei – sia stato profondamente influenzato sia dalle donne, mogli e compagne dei botanici/esploratori, ma soprattutto dalle popolazioni locali che accompagnavano i primi botanici nelle loro spedizioni.

La terza e ultima parte di questo volume, infine, si concentra su uno degli altri fattori chiave dei nuovi studi di storia ecologica, l'influenza degli animali e delle entità non umane nello sviluppo coloniale e economico-sociale degli imperi.

Il saggio di Stephanie Zehnle si concentra sul ruolo dei cacciatori di pelli e di animali per i musei e gli zoo europei, presentando la figura del biologo svizzero Johann Büttikofer. Büttikofer per rispondere alle esigenze dei musei olandesi creò una rete di cacciatori locali nell'Africa Occidentale permettendo non solo lo sviluppo di una rete sociale alternativa ma soprattutto consentendo lo sviluppo della zoologia e della botanica.

A questo capitolo seguono due interessanti saggi sulla realtà ecologica australiane e su come la colonizzazione del territorio australe abbia influenzato intensamente la fauna e la flora autoctone.

Il primo dei due saggi, infatti, si concentra sulle ostriche e sul loro sfruttamento commerciale causa di una modificazione cospicua dell'ecosistema locale, il quale si è trovato a dover combattere con agenti alloctoni, il verme del fango, e con uno sfruttamento non sostenibile. Questa situazione, tuttavia, non ha distrutto l'ecosistema in modo radicale ma ha favorito un mutamento adattativo che ha permesso di sviluppare il commercio delle ostriche all'interno del capitalismo coloniale e non devastare completamente le riserve naturali.

Il capitolo conclusivo, invece, descrive come i cavalli portati dai coloni inglesi in Australia si siano adattati così bene al nuovo territorio da diventare una specie autoctona in grado di preservare e conservare il loro ambiente naturale.

La storia ambientale sta emergendo con sempre più vigore nel mainstream della storiografia e questo volume è sicuramente un valido strumento per avvicinarsi alla storia ambientale e alle sue metodologie. L'ambiente che ci circonda e in cui viviamo, infatti, non è solo un panorama o un accessorio secondario della nostra esistenza ma è parte integrante di noi e del nostro sviluppo e per tale ragione deve essere sempre più indagato anche a livello storico. Le modificazioni sociali, economiche e politiche che hanno interessato l'umanità fin dai suoi albori non possono essere disgiunte dall'ambiente naturale e animale in cui si sono sviluppate e da cui sono state influenzate. Pensiamo solo all'influenza avuta sulla nostra storia dalla "scoperta" del cavallo o

della pastorizia, dalle carestie o dalle tecnologie che di volta in volta l'uomo si è fatto promotore per superare i momenti di crisi alimentare.

Conoscere più a fondo l'ambiente che ci circonda, anche e soprattutto, dal punto di vista proposto dalla storia ambientale è senza dubbio importante e fondamentale per meglio conoscere il nostro passato e per meglio programmare il nostro futuro. Sicuramente, volumi come quello qui presentato sono testi necessari per chi si voglia avvicinare a questo ambito di ricerca e voglia approfondire le sue conoscenze.

L'AUTORE

Luca ZUCCOLO, dopo aver conseguito la laurea in Storia Contemporanea e il titolo di dottore magistrale in Storia d'Europa presso l'Università di Bologna (2005 e 2008), ha ottenuto il titolo di Dottore di ricerca in Storia Contemporanea presso il SUM – Istituto Italiano di Scienze Umane – Napoli. I suoi campi di ricerca sono: la modernizzazione dell'Impero Ottomano (XIX-XX secolo), il ruolo della stampa ottomana nel contesto imperiale ed europeo e i movimenti sociali che hanno preparato l'avvento della società turca contemporanea.

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Zuccolo> >